

Le strade romee nell'Alta Tuscia

Il grande Giubileo del 2000, evento intriso di suggestioni e di elusive connessioni tra contingente e assoluto, scaturite anche dalla straordinaria coincidenza con il passaggio a un nuovo millennio, ha certamente favorito insolite riflessioni di carattere spirituale, ma anche originali considerazioni di tipo storico e sociale; tra tante, la "riscoperta" del pellegrinaggio romeo. In questo ultimo decennio l'argomento è stato infatti oggetto di numerosi saggi, ricerche e conferenze che hanno assecondato una maggiore conoscenza del fenomeno. È in questa ottica che si muove la presente, breve ricerca volta ad approfondire alcuni degli aspetti che la viabilità ha assunto nel territorio dell'Alta Tuscia ove convergono le due più importanti strade romee provenienti da nord: la Francigena e la Teutonica o Alemanna.

LA VIABILITÀ PRIMA DELLA FRANCIGENA

L'inizio di questa storia risale al periodo dell'occupazione romana dell'Etruria, quando - con la distru-

giorni nostri riferibile alle zone del Bulicame e del Bagnaccio - si indirizzava verso il colle dell'attuale Montefiascone, nelle cui prossimità abbandonava l'antico tracciato etrusco, diretto alla vetta, per aggirare il colle con un raccordo che consentiva un transito più agevole e che si ricollegava alla strada per Velzna all'altezza della sorgente di San Flaviano. La consolare, a quel punto, inaspettatamente abbandonava il più conveniente percorso di crinale diretto a Orvieto, privilegiando invece quello verso Volsinii Novi (Bolsena). Scelta che ci fa comprendere l'importanza che all'epoca aveva assunto la nuova città romana. Dopo di che la strada faticosamente risaliva la costa della caldera e si ricollegava al percorso diretto a Orvieto. Fu questo il tracciato - modificato in parte con la successiva costruzione della strada Traiana nuova - che per secoli costituì una delle più importanti arterie di collegamento tra Roma e il Settentrione. La situazione cambiò verso il VI sec. d.C., quando i conquistatori

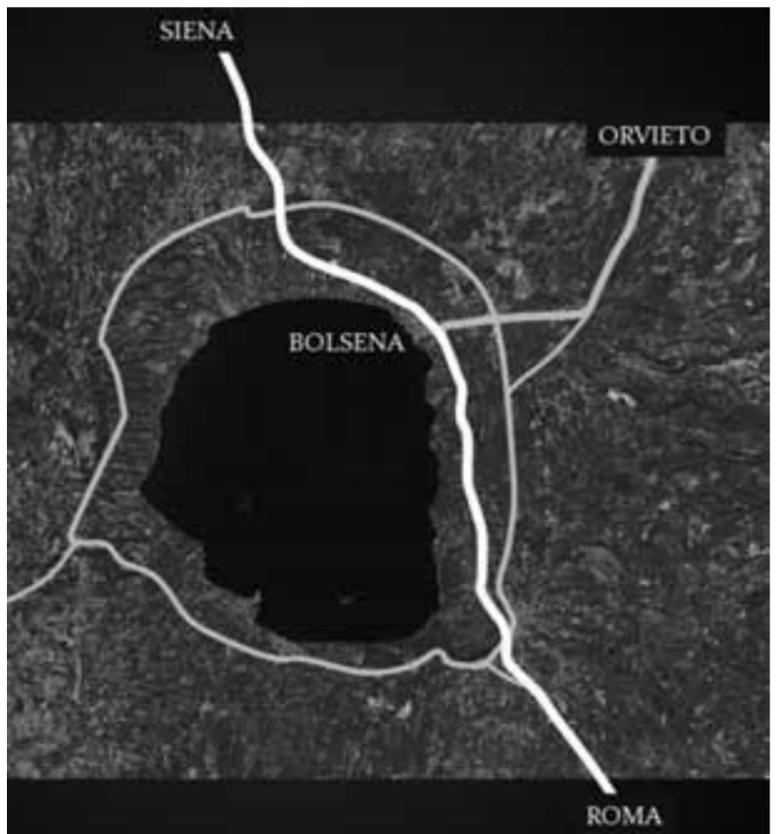
VIA FRANCIGENA E STRADE ROMEE

La denominazione di ruga o via Francigena, documentata a partire dal IX secolo, fu successivamente utilizzata sempre più frequentemente e la si ritroverà specialmente in numerose fonti documentarie del XII secolo. In una di queste, la *Vita Mathildis* di Donizone, la via è chiaramente indicata col suo nome a proposito della discesa di Enrico IV in Italia: *Francigenam stratam tenuit rex pace peracta Transivit certe tunc incipiente Decembre Monte Bardonis Tuscae fluxit in horis...*

La via, specie nella Padania ove il suo tracciato si ramificava per la varietà dei valichi alpini, non di rado mutava il suo nome in Romea, essendo più ricca di suggestioni per le popolazioni cisalpine la meta romana. La duplice denominazione caratterizzò la strada per tutto il Medioevo e lungo tutto il suo percorso - dato che uno dei capi dell'itinerario era rappresentato, appunto, da Roma, la città santa dell'Occidente, ovvero l'*altera Jerusalem* verso cui si muoveva un flusso ininterrotto di pellegrini - e quindi, lentamente, l'espressione *via Francigena* fu sempre più spesso sostituita dalla locuzione *strada Romea*.

LA VIA TEUTONICA

Verso la fine del Duecento la Romea Francigena, che per secoli aveva conigliato la quasi totalità del transito



Il tracciato (in bianco) della "ruga Francigena" coincidente con quello dell'attuale strada statale Cassia SS2

Stade, Tirri e Firri, si viene a sapere come l'antico tracciato toscano si alternasse a quello che, raccordandosi a Firenze, seguiva la direttrice Arezzo, Castiglion Fiorentino, Città della Pieve, Orvieto e che, proseguendo sull'itinerario della odierna statale umbro-casertinese, si riallacciava alla Francigena proprio all'altezza di Montefiascone.

L'itinerario era utilizzato soprattutto da pellegrini *tedeschi e ungarici*; così

vano verso la via Emilia, grande collettore dei transiti per Roma. Procedendo verso Sud, la via superava la dorsale appenninica con un ventaglio di valichi. Attraverso la vallata casertinese, la strada arrivava ad Arezzo, proseguendo per la Val di Chiana sino a Cortona, al Lago Trasimeno e a Orvieto da dove si portava a Montefiascone per raccordarsi alla via Francigena e giungere così a Roma.

Il fenomeno del pellegrinaggio, e in modo particolare quello proveniente dalle aree germaniche, iniziò a declinare negli anni successivi alla riforma luterana, in quanto la stessa fortemente contestava la dottrina dell'indulgenza, cioè una delle fondamentali motivazioni del cammino spirituale verso Roma.

Giancarlo Breccola

Curiosità

Aggiungo in appendice tre testimonianze orvietane relative al giubileo del 1500 - tratte dal diario di ser Tommaso di Silvestro - la prima delle quali ci fa sapere come, per il gran consumo di vino che si faceva nei paesi sul tracciato delle strade romee, se ne dovesse acquistare dai centri limitrofi facendone così lievitare il prezzo. Le altre due, invece, ci informano su alcuni dei tanti rischi che minacciavano i devoti viaggiatori.

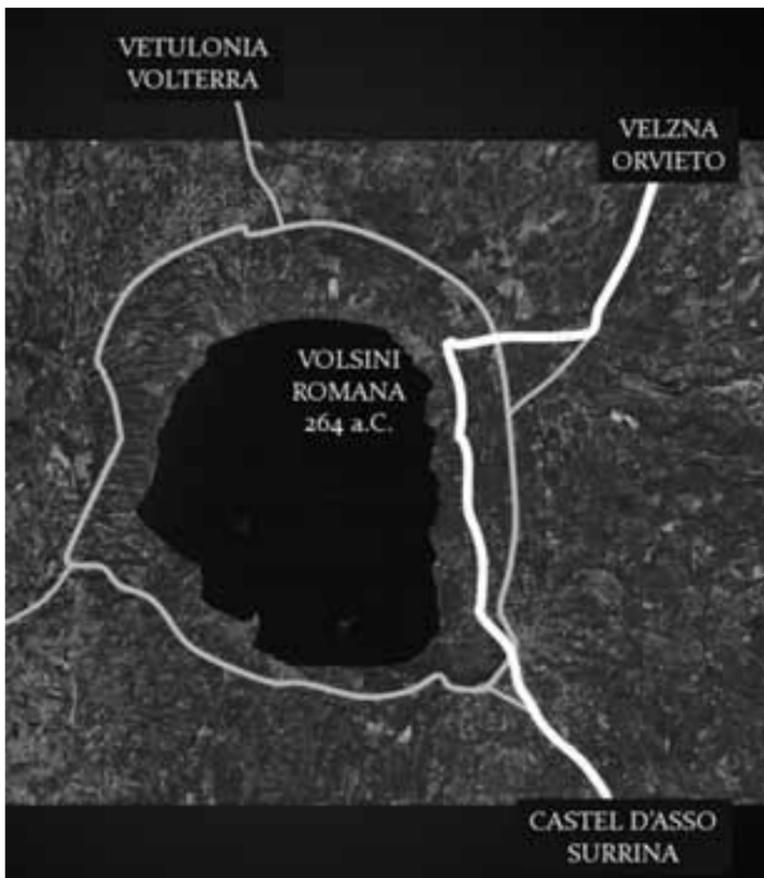
Lo vino se innalzò et valse, lo buono vendivasi 60, 65 baiocchi la soma et anque 70, et questo perché molto se ne mandava ad Montefiascone, ad Aquapendente et ad Bolsena et ad S. Lorenzo per rispetto dello jubileo...

Memoria come la Monaldesca, quale era figliuola de Nisce de ser Monaldo et donna de Nichòlo d'Aschiano, andando al giubileo, a di xx de novembre, per 1a via se infermò per le grande frede et morì ad Roma, a di 28 de novembre [1500], et fu seppellita in Ara Celi dentro in Roma...

La Girolama, moglie che fu del figlo de Francesco morì venarà ad nocte et lo sabbato a di cinque de novembre, fu seppellita in Sancto Gihuanni. Era de casa lo Pontarino et era andata ad Roma al giubileo, et alla sua tornata se infermò et morì de pontura [infezione polmonare]...

Per approfondire:

EPHEMERIDES URBEVETANAE - 2 voll., Nicola Zanichelli - Bologna, Città di Castello 1903-1925, *Diario di ser Tommaso di Silvestro* (1482-1514). STOPANI, RENATO, *La Via Francigena - Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze 1988. *Annales Stadenses auctore Alberto*, in «Monumenta Germaniae Historica, Scriptores», vol. XII, Hannoverae, 1826. STOPANI, RENATO, *La Via Francigena - Storia di una strada medievale*, Torino 1998. STOPANI, RENATO, *La "via Teutonica". L'alternativa germanica alla via Francigena*, Firenze 2010.



Lo "svantaggioso" tracciato (in bianco) della consolare Cassia

zione di Velzna (Orvieto) ed il saccheggio del *Fanum Voltumnae* avvenuti nel 264 a.C. - si completò la conquista dell'Etruria meridionale da parte della Repubblica romana. La ristrutturazione della nuova area comportò per i vincitori un notevole impegno di pianificazione urbanistica e di riassetto della rete viaria. I conquistatori utilizzarono, razionalizzando, il sistema stradale preesistente - non considerando troppo le grandi città etrusche e ponendole spesso a latere dei percorsi di maggior importanza - al fine di tracciare una forte direttrice viaria atta a un transito veloce e a un più facile controllo del vasto territorio assoggettato. La nostra Regione fu quindi attraversata da quell'importante strada consolare chiamata Cassia che, proveniente da Sud, dopo aver attraversato la località termale di *Aquas Passaris* - ai

longobardi per inoltrarsi in territorio toscano senza avvicinarsi troppo alla zona rimasta in mano dei bizantini - come invece avveniva con il tracciato della via Cassia oltre Chiusi - preferirono utilizzare il valico di Monte Bardone, transitando poi per Lucca e, una volta attraversato l'Arno, proseguire lungo il solco vallivo dell'Elsa, via naturale e di facile percorribilità che portava sino a Siena.

Più a sud, le ampie vallate dell'Arbia e dell'Orcia non presentavano ostacoli di sorta, costituendo comode vie, tramite le quali era possibile raggiungere la Val di Paglia e poi raccordarsi, in prossimità del Lago di Bolsena, al superstito tracciato della consolare Cassia che portava a Roma. Fu così che si strutturò quella strada destinata a divenire poi la via Francigena per antonomasia.



Convergenza delle vie Francigena e Teutonica

per Roma, iniziò progressivamente a perdere la sua prerogativa di strada unica a favore di altri percorsi transappenninici con riferimento Bologna e Forlì. Sui percorsi romipeti alternativi si conoscono diverse fonti itinerarie due-trecentesche, tra cui quella degli *"Annales Stadenses"* - metà del XIII secolo - ove, dal dialogo di due ipotetici monaci dell'abbazia di

venivano chiamati nel Medioevo coloro che provenivano dai paesi dell'Europa centro-settentrionale e dall'area danubiana. Si trattava di una strada, chiamata via di Alemagna o via Teutonica, che utilizzava principalmente il passo del Brennero e raggiungeva la pianura padana ove dava luogo a una serie di percorsi terrestri e acquatici che si indirizza-

